

All'argentina Guerriero, nipote di un lucano emigrato, il Premio Strega Europeo

# Guardare da vicino e scrivere da lontano

di **ROCCO PEZZANO**

La linea che unisce la Basilicata all'Argentina passa per i cognomi rimasti intatti attraversando l'oceano. In questa sociogeografia carsica si colloca anche Leila Guerriero, fresca vincitrice del Premio Strega Europeo con *La chiamata. Storia di una donna argentina* (Sur). Oriunda lucana, Guerriero appartiene a quella costellazione di intellettuali latinoamericani che hanno trasformato il giornalismo narrativo in una forma alta

di conoscenza: un bisturi per attraversarla, non un quadretto per abbellirla.

Il nonno Michele era partito dalla Basilicata agli inizi del secolo scorso. In Argentina aveva aperto un frantoio oleario. Da quello che si sa, non è mai più tornato in Italia, come ha scritto Lara Ricci sul Sole 24 Ore in un bell'articolo sul libro.

La vittoria non arriva per caso. Da anni in Italia Guerriero è conosciuta e amata da una comunità trasversale: giornalisti, scrittori, editor, lettori forti.

Non è mai stata un'autrice di consumo rapido. I suoi libri chiedono tempo, attenzione, disponibilità al dubbio. E proprio per questo oggi appaiono necessari.

*La chiamata*, tradotto da Maria Nicola, affronta una materia che in mani meno rigorose sarebbe facilmente precipitata nella retorica memoriale: la storia (verissima) di Silvia Labayr, militante di un gruppo armato peronista chiamato Montoneros, sequestrata nel '76 dalle squadracce al servizio del ditto-

tore Jorge Videla, torturata, violentata. Incredibilmente sopravvissuta.

Ma quando Labayr nel giu-

gno del 1978 viene liberata, inizia per lei un nuovo incubo.

Ha con sé il bambino frutto della violenza e dato alla luce in una delle angosciose stanze della sua prigione.

I connazionali in esilio la guardano con sospetto: come mai è sopravvissuta e non dispersa fra i desaparecidos? Di sicuro avrà collaborato, avrà fatto i nomi dei compagni.

Saranno decenni vissuti con questo immenso cruccio: sentirsi colpevole di essere ancora viva. Tornerà in Argentina solo

nel 2018, e soltanto allora denuncerà tutto ciò che ha subito. Guerriero è "inciampata" nella sua storia e incontra Labayr per più di due anni. Il libro è nato da questo.

La scrittrice sceglie per la sua opera la via più difficile: sottrarre enfasi, complicare il giudizio, lasciare che siano i dettagli a costruire il peso mo-

rale del racconto.

È questo il tratto che rende la sua scrittura immediatamente riconoscibile. Guerriero non cerca mai la frase memorabile. Diffida dell'effetto. Lavora per sottrazione, ma non per questo impoverendo il testo. Ogni informazione viene verificata, ogni testimonianza attraversata criticamente, ogni emozione riportata a una temperatura controllata. È il contrario di molta *nonfiction* contemporanea, spesso incline all'*autofiction* sentimentale o alla spettacolarizzazione del trauma.

Nel panorama ispanoamericano, Guerriero occupa da tempo una posizione singolare. È stata una delle figure decisive del cosiddetto "nuevo periodismo" latinoamericano, ma senza mai aderire davvero a scuole o correnti. Ha scritto per *El País*, *La Nación*, *Rolling Stone*,

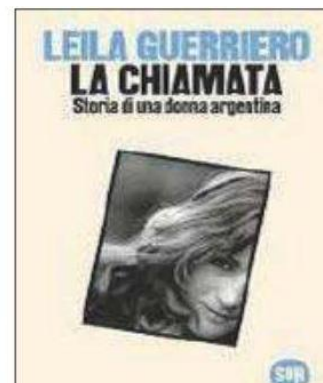
ha praticato il profilo, il reportage, l'intervista lunga, la cronaca culturale. Eppure il suo lavoro sfugge alle classificazioni professionali. Nei suoi libri il giornalismo diventa soprattutto un metodo di osservazione: guardare a lungo, ascoltare meglio, eliminare il superfluo.

«In questo mestiere bisogna guardare da vicino e scrivere da lontano», dice lei.

Lo Strega Europeo appare significativo oltre il dato letterario: intercetta una narrativa continentale capace di misurarsi con i nodi politici e morali del presente. Guerriero vi entra con un libro che non offre pacificazioni né consolazioni. *La chiamata* non trasforma il dolore in una liturgia pubblica. Mostra invece quanto la memoria sia un territorio instabile, contraddittorio, spesso opaco persino a chi l'ha vissuta.

La sua forza sta proprio qui: nella capacità di tenere insieme compassione e distanza critica. Guerriero non assolve, non condanna, non semplifica. È una capacità rara, oggi, fra giudizi morale dati in tempo reale.

Forse non è secondario che questa voce arrivi da una biografia dove il Sud del mondo e il Sud d'Italia continuano a sfiorarsi: la Basilicata delle partenze, l'Argentina degli approdi.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Da sinistra, Leila Guerriero e la sua traduttrice in italiano Maria Nicola. Sopra, la copertina del libro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato